



Nelle riviere dello Indostano nascono sotto le acque del mare quelle Conchiglie argentee, dentro le quali stanno infisse come gemme nel castone le candide Perle lucenti, simbolo d'innocenza, di puellar riserbo, di modestia, e di ogni più eletta virtù che la bellezza rende ancor più bella.

Sudà, e traffela il pescatore assiduo a raccoglierte dai fondi più lottolenti di quei mari crucciofi, e il mercatante ugualmente bramoso sta in attenzione per averle dalle mani del primo acquirente, e da quelle del mercatante l'artefice ingegnoso che le rabbellisce, e le accorcia, onde ne siano più cerche dalle giovani che desio le punge di adornarsene; dalle spose che pressumono di annunciare con esse la bianca fede che saranno per tenere agl' impegni loro; dalla bramosia degli sposi che vo-

gliono aggiungere alla beltà cui stanno per congiungersi, gli ornamenti che l'incantesimo accrescano della diletta loro scelta.

Così il bello, il prezioso, il raro, quello che un lungo lavoro superiore a ogni poter umano seppe comporre è cerco con copia di sudori, di stenti, di pericoli, e quegli uomini stessi cui tanto premono tali acquisti e possedimenti, lenti poi sono, e trascurati pe' tanti altri che meglio de' primi farebbero la loro gloria, la loro felicità, e l'adornanza delle compagnevoli loro adunanze: dire io voglio il possedimento delle virtù morali, dello amore dei cittadini, e della patria.

O uomini siate pur solleciti a raccogliere con vostro rischio, e travaglio i tesori materiali di cui natura vi è cortese e larga, ma siateci più ancora di quegli spiri-
tuali

2
tuali ed eterni che mai vi abbandoneranno, e che dopo ancor che non più sarete col corpo in questa scena, faranno che non pertanto siate onorati, e rammemorati, o col nome stesso che vi designava viventi, o con quello dell'età che voi pure ornaste, e degne rendeste d'immortale ricordanza.

SONETTO TRASMESSOCI.

*Non ignota loquor.
Virg.*

Che far patova ei nel comun periglio?
Come il flutto domar orrido infano?
Orò il sue labbro, e lagrimonne il ciglio,
Destro timoneggiò, ma il fece invauo.

Mura, è ver son gran cor, alto consiglio;
Ma chi per diga unqua fermò Oceano?
O qual pilota campò mai naviglio
Cui del Ciel non coperte angusta mano?

Tue speranze a ragion patria ripiglia,
Brillar gli angurj dall'estremo Polo,
E armato Duce in te fermò le ciglia.

L'un per l'altro nasceste, o voi, che il suolo
Vostro reggete. Tu, Prence, configlia,
Duce, se d'uopo n'hai odi Lui solo.

S. P.

3
Non erano molti giorni passati che S. E. Co: Giorgio Mocénigo aveva fatta la sua comparsa fra noi, che già eravamo impazienti di vedere le mosse che prenderebbe pel nostro bene; quando summo improvvisamente fatti chiari dalla pubblicazione di un suo proclama, che diffuse il giubilo, e la contentezza in ogni animo per le sang e misure ch'Egli si propose onde arrivare con sicurezza allo stabilimento della bell' opera con-templata.

Noi offriamo il proclama sudetto, e vi uniamo parimenti quello del Principe istituito al primo, e che contiene la nomina de' Soggetti proposti alle funzioni del divisato Governo.

Questi due pezzi presentano quel sistema che tanto più caro riesca quanto che considerandolo, riconferma la contentezza universale esternata al primo suono di provvidenze tanto bene ideate.

La straordinaria destinazione in ogni Isola di un provvisorio Governo rappresentato da un Delegato del Principe, e sostenuto dal possente braccio delle invitte truppe di S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE, è diretta a prontamente realizzare le Auguste intenzioni del MIO PADRONE, il quale vuole che la pubblica tranquillità regni frà di voi, che l'obbedienza alle leggi, ed al Governo sia in pieno vigore, che la sicurezza delle pubbliche e delle private proprietà abbia valida protezione; e ad abilitarvi a meglio meritare i benefizj di quella libera e permanente Costituzione Politica e Civile a cui siete chiamati.

Io quindi a nome del mio AUGUSTO SOVRANO vi esorto a volervi subordinare pacificamente a questa generale istituzione provvisoria, ed a rispettare nel Delegato che vi si invia, la supremà autorità del Generale Governo, quella cioè che per la salute dello stato si concentra provvisoriamente in una più ristretta sfera di autorevoli pareri e consigli, e di costituite Potestà.

Io intendo di sostenere con tutto l'impegno, e con tutta la
for.

4
forza l'installazione di questo Governo in ogni isola, e l'esercizio libero delle sue funzioni, onde per il suo mezzo la mostruosa anarchia sparisca per sempre da questo stato, ed una amministrazione governativa giusta, ma severa, attiva, e forte, da voi ancora non abbastanza conosciuta, vi faccia sentire quella esistenza civile di cui fin'ora non ne avete provato i preziosi vantaggi.

Voi dovete, o abitanti delle sette isole, riconoscere in queste Paterne e provvide misure il primo frutto delle pietose cure che l'AUGUSTO MIO SOVRANO ha preso di voi.

Colui che a queste non sapesse corrispondere colla più innocente pacifica, e plausibile condotta, sappia che sarà considerato come nemico della patria, e del pubblico bene, e che sarà come tale trattato.

Io vi prevengo che per tutta l'estesa della Settinsulare Repubblica, in tutti i più tenebrosi nascondigli di ogni Isola io ho mezzi di penetrare, vedere, e sentire.

Io vi invito perciò a rassegnarvi alle costituite potestà; e ad obbedirle scrupolosamente. Tornate alle vostre case; attendete alle vostre domestiche occupazioni, e della cosa pubblica lasciate assolutamente il pensiero la cura, il discorso a chi ne è autorizzato soltanto.

Qualora questi caratteri voi abbiate esternato, tutti quanti voi, siete diverette legittimi figli di una Patria libera, abili Cittadini atti a sostenere il grave incarico di un Repubblicano Governo, e degni di vivere sotto i suoi auspizj liberi, e felici.

Corfu li 12 Settembre 1802.

(CONTE GIORGIO MCCENIGO PLENIPOTENZIARIO.)

Una costituzione stabile e ferma nella cui solida base s'innalzi l'edifizio della Repubblica libera e indipendente delle sette Isole unite, alla cui ombra fiorisca la generale felicità la sicurezza la calma nelle Città e nella campagna il godimento assoluto di ogni proprietà, trionfi l'autorità della legge la venerazione e l'ubbidienza al Governo, si riformi il costume, si coltivino le arti la fecondità della terra il commercio, e questi utili studj ed occupazioni sbandiscano le irragionevoli gare, le funeste animosità, le inconsiderate passioni; ecco la grande opera che noi dobbiamo aspettarci in quest'epoca per noi fortunata, e per cui tanto clementi e pietose sono le cure che dalla Imperiale Maestà di ALESSANDRO I. a beneficio nostro sono prodigate.

Se l'impresa è in se medesima assai malagevole non sarebbe nemmeno da tentarsi nello stato di anarchia in cui le sette isole oggi si ritrovano.

Convien preparare il suolo per renderlo atto a ricevere a sostenere il nuovo insolito peso.

Questa preparazione si trova opportuno che consista debba nello stabilimento di un provvisorio Governo, che assuma la sua robusta amministrazione immediatamente, e la continui sino all'installazione del permanente e stabile governo.

Questa provvisoria amministrazione si fida ad una sola mano onde con più prontezza rapidità e forza proceda a far riverire e temere col sistema più severo e determinato l'autorità generatrice del pubblico bene.

Questo unico Reggente interino non sarà dell'Isola che egli è per governare, acciò sciolto dai rapporti del luogo nativo, le di lui azioni non incorrano il sospetto di parzialità o di avversione.

Egli si dirigerà a norma delle istruzioni che energiche e risolte gli saranno date; e sarà sopravvegliato nella sua condotta.

Durante detta Reggenza interina staranno in piedi le attuali autorità giudiziarie, e le magistrature; ma saranno sopra vegliate dal detto Delegato provvisoriale. La carica Britanica, e la Sindicale cesserà in ogni Isola all' suo arrivo.

Anche l'attuale truppa in ogni Isola starà in piedi.

Nel provvisorio sistema vi sarà pure una magistratura Economico-Federativa-Politica, residente in Corfù, e composta da tre membri; alle loro funzioni sarà dato il piano e la norma.

Nessuno dei qui sotto nominati personaggi da noi eletti potrà rifiutarsi dall'assumere l'incarico che gli si conferisce sotto pena di Taleri tremilla, che passeranno a beneficio della Cassa Nazionale.

Tutto questo resta deliberato e sancito dietro a quanto fu da S. E. il Conte Giorgio Mocenigo Plenipotenziario di S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE, concertato e trovato il più conveniente allo stato attuale delle Isole confederate.

Nominiamo pertanto per Reggenti, e delegati nostri nelle Isole, e che intraprenderanno il loro ufficio, tostochè sieno nell'Isola al loro governo affidata, ed'ovepasseranno subito che loro verranno rimesse le rispettive commissioni gli infrascritti Signori:

- Per Corfu - - - Il Nob. Sig. Giovanni Co. Sicuro del Zante.
 Per Cefalonia - - Il Nob. Sig. Giacomo Co. Marcati del Zante.
 Per Zante - - - Il Nob. Sig. Stamo Calichiopulo di Corfu.
 Per S. Maura - - Il Nob. Sig. Nicolò Anino Anastasio di Cefalonia.
 Per Itaca - - - Il Nob. Sig. Recco Dezzerzi di S. Maura.
 Per Paxò - - - Il Nob. Sig. Marco Carazia di Corfu.
 Per Cerigo - - - Il Nob. Sig. Eustachio Metaxà di Cefalonia.

I Membri Componenti la Magistratura

Economico - Federativa - Politica.

- [Il Nob. Sig. Giovanni Martinengo del Zante
 Sono [Il Nob. Sig. Giovanni D. Crassani di Cefalonia -
 [Il Sig. Vettore Ceccato, di Corfu.

Data dal Senato in Corfù li 1. Settembre 1802.

(SPIRIDION GEORGIO TEOTOCHI PR. PR.

31. Agolto. Ricorrendo in questo giorno la festa di S. Alessandro si solennizzò dalle invitte Milizie Russe, e da tutto il paese, il Nome dell'Augusto Imperatore Regnante di tutte le Russie, e protettore di questa Repubblica.

Si accolse; e salutò il giorno con molti tiri esultanti di artiglieria, e di poi nella chiesa della B. V. Spiliosissa fu celebrata da Monfig. Arcivescovo una gran messa, alla quale intervennero in gran cerimonia S. E. Co: Giorgio Mocenigo, il Comandante Russo di Mare, e quello di Terra con tutta l'Ufficialità; v'intervennero similmente il Principe accompagnato dal Senato, le Magistrature eminenti del Governo, tutti i Ministri delle Potenze estere; il concorso fu numerosissimo, e gli accompagnamenti magnifici.

La sacra funzione terminò col TE-DEUM intonato il quale l'allegrezza fu diffusa dal suono festivo delle Campani; dallo sparo delle Artiglierie, e dagli Evviva di ogni bocca. Tutte le botteghe le abitazioni, le strade furono addobbate col de' vistosi, e superbi ornamenti, e il casino de Nobili nella sua loggia che mette nella spianata dispiegò un magnifico padiglione, sotto cui riluceva ed era presentata agli omaggi di tutti la Bella Immagine in tela dipinta di S. M. Imperiale, e vi era

vari strumenti anortita che alternativamente esortava il gaudio, e l'allegrezza.

Il Comandante di Marina Cavalier Sbrodin Personaggio pieno di gusto, e di elegante magnificenza diede un lautissimo pranzo dove intervennero le più elevate Presidenze della Repubblica, e del Locale Governo, Monfig. Arcivescovo, i Comandanti principali di mare e di terra, i Ministri esteri, e parecchi altri distinti soggetti.

La sera la Città tutta fu illuminata a giorno, e fu chiuso lo spettacolo con una superbissima festa di balle data nel Teatro da S. E. Co: Mocenigo, alla quale concorsero quantità di Dame, e Cavalieri, e un numero così grande di spettatori che appena capir potevano nelle loggie. Il ballo durò vivace, e lieto fin quasi a giorno, e incessanti furono i gelati, e ogni altra guisa de più gentili rinfreschi con cui furono confortati tutti quelli che in Teatro si ritrovavano. In tal maniera fu solennizzato questo giorno, nel quale più che ogni altro spettacolo, gradito, e comvente si fu il trasporto dei sentimenti esternati verso l'Augusto Imperial Nome.

1. Settembre. Nella notte di questo dì è accaduto un avvenimento che amareggiò tutti gli animi. Il Principe Valconski Tenente di Truppa dopo

dopo essere stato a bagnarsi nella marina, ritornò nella sua abitazione, e si pose a sedere al balcone colla schiena rivolta al treffo per sollevarsi dall' eccessivo caldo. Fatalmente si ruppe l'appoggio, e cadde dall'alto al basso de' Quartieri di Fortezza Vecchia fracellandosi per modo che da quel botto in sul fatto mancò. E' stato compianto universalmente per la qualità dell' accidente, e per essersi perduto nella sua persona un bravo ufficiale, e un soggetto di cospicua famiglia.

2. detto. In questa mattina furono pubblicati i proclami che in questo Numero daremo in tutta la loro estesa.

Verso le ore 5. della sera una barca paesana proveniente da Lefchimo con carico di Vino ed Oglio, e con vari passeggeri oltre alle persone del suo equipaggio veniva a piene vele con vento burrascoso a prender porto nel canale della Contrafossa. Non viddero i direttori gli armizzi della Nave Russa ch'erano in lavoro verso la direzione, che la barca aveva presa, e questa urtò in essi di maniera che non potè più rimettersi, e si rovesciò nel mare. A tal vista la brava marineria della Nave Russa si

slanciò con tutto il trasporto al soccorso, e le venne fatto di recuperare felicemente tutta la gente che stava per perire, e molta parte del carico che fù sull'istante restituita con molto cuore a' proprietarj.

4. detto. Il prenominato Kavaliar Sorokni Comandante di Marina in questa sera, nel Palagio di sua abitazione diede un' accademia di suoni e canti, unitamente a una festa di ballo nella quale intervennero molte Dame e molti cospicui Soggetti che furono ricreati ugualmente e dalle grazie dello spettacolo, e dai tratti cortesi del Personaggio che loro fece godere un' intrattenimento con tutta la gentilezza condotto.

* * *

Valuta corrente delle Monete.

Zecchino Veneto Piastre 8, e p. 8

Detti Imperiali piastre 7. p. 20

Talleri Veneti. [

Detti Colonnati. (P. 3, e P. 1

Detti Imperiali [

Piastre Tarche lire otto.